

Articolo in versione stampabile

[INDIETRO](#)



ARTICOLO

HA SCRITTO "BELLE ANIME PORCHE", UN LIBRO CHE PROBABILMENTE SARÀ ANCHE UN FILM CHE LA VEDRÀ ANCHE NEI PANNI DELLA REGISTA

## Può succedere di tutto, ma alzarsi non è impossibile: intervista a Francesca Ferrando



terry con la t minuscola è una ragazza che vive in condizioni estreme, che ad un certo punto, affogata da una situazione insostenibile scappa e cammina per il mondo, tra mediocri terribili e criminali mediocri, mafiosi romagnoli e magnaccia in erba che fanno una brutta fine, ma anche tra barboni di un'umanità che rasenta il divino. Perché terry è una ragazzina brutta, grassa, cafona, maleducata, che si masturba, insomma che vuole cercare la sua libertà in modo anche estremo.

Questo è "*Belle Anime Porche*" di Francesca Ferrando, edito da Mimemis-Pressutopia, il diario di questa terry - non il suo come siamo caduti in confusione anche noi nell'intervista - che ha voluto raccontare la propria vita e la propria libertà riconquistata, uscito qualche tempo fa nelle librerie alla fine di una lunga digestione durata 6 anni e che sta avendo bei riscontri sia di critica che di lettori, come ci ha confermato anche la sua autrice.

Quello che leggiamo nelle pagine di questo libro sono contenuti forti, situazioni sempre estreme ed emozioni che vogliono essere portate al limite forse perché la sua autrice ha voluto far vedere che le cose possono andare anche molto male ma si è sempre capaci di alzare la testa e ricominciare. Su questo presupposto ci sono situazioni morbose, violente, ma anche quadri di una bellezza felliniana. Come ci ha confidato l'autrice stessa, questo libro che diverrà anche un film, vuole essere solo il primo capitolo di una trilogia di storie che

hanno la parvenza di essere pulp ma non fanno l'occholino a quelle americane, vuole essere semplicemente una vicenda al limite in cui è il sentimento quello che risalta, quando questo è costrizione ma anche quando è casa, accoglimento, dove non ci sono persone perfette, la loro perfezione è solo nell'essere umani.

Questa terry che ne vede di tutti i colori è sempre molto coerente con se stessa, con le sue convinzioni, con il fatto che deve lottare per fare giustizia per gli affetti che le sono venuti a mancare.

Questo e molto altro è quello che abbiamo scoperto leggendo il libro di questa autrice di Torino ma anche cittadina del mondo e dalle risposte all'intervista che ci ha concesso per email.

**La prima domanda che mi viene alla mente è: non credi di aver esagerato? A scene di rarissima umanità ne hai accostate pesantissime di violenza e cinismo. Qual è stata la molla che ha fatto nascere questo libro? C'è una storia vera sotto, difficile e scanzonata allo stesso tempo?**

A me è proprio questo strano equilibrio di dolcezza e veleno che permette di poter rileggere "Belle anime porche" per la milionesima volta e non annoiarmi o disgustarmi. La vita è tutto: trasparenza d'oceano e fogna, aria e sangue. Nasciamo dalla merda e guardiamo verso il cielo. Questa contraddizione base dell'esistenza umana si ripercuote nelle vicende dell'anima di terry.

E allora, chiaro che ho esagerato. Volutamente. Tutto doveva essere estremo, ogni sentimento rappresentato a mille. E così quando terry si innamora, è a suo modo fedele: pensa tutto il tempo a Libertà. Quando terry odia, non ha paura: deve vendicare Michelle. No, sotto non c'è la storia di una persona che ho conosciuto realmente. Il punto era creare una vicenda non stereotipata. Qualcosa che, nel bene o nel male, sovvertisse la morale vigente e i luoghi comuni.

**Leggendo il libro viene proprio da dire che questa terry con la t minuscola non sia quella Bridget Jones o quella Becky Bloomwood della letteratura rosa, ma non pare nemmeno che sia una ragazza italiana. Ci viene più alla mente che sia una di quelle spiantate delle periferie americane. Come nasce questo personaggio?**

Nasce proprio da questa volontà di scrivere un anti-stereotipo. Mi sono divertita a inventare un personaggio di cui la letteratura - perlomeno quella italiana - era priva. Tra l'Inferno di Dante e i fumetti di Crumb. Una ragazzina brutta, grassa, cafona, maleducata, che si masturba, che cerca il suo piacere e la sua libertà in modo anche estremo. Ma neppure gli altri personaggi ricadono in stereotipi conosciuti: la madre non è certo la chiochia accogliente, i due mafiosi di turno sono romagnoli - e non siciliani o campani - l'unica persona che la copre d'affetto è una barbona. Insomma, una storia non ancora raccontata, però tutta italiana. terry si muove in scenari di piccole cittadine benpensanti, mentre se si trovasse in metropoli americane, i personaggi che incontrerebbe sarebbero molto diversi e anche lei, forse, avrebbe un altro atteggiamento nei confronti della vita.

**Una domanda da intervista standard, prendiamo un momento il titolo: "Belle anime porche", un titolo forte che però dopo aver letto il libro forse pare criptico. Se avessi scelto un altro titolo più esplicativo, forse alla Werthmüller, che cosa avresti messo?**

Guarda, questa è una domanda curiosa, perché il primo titolo del roman-zoo era: "Attenti a dio: morde". Pensa che era nato addirittura prima il titolo, poi, da lì, il romanzo. Rimasto illeso fino quasi alla stampa, decisi all'ultimo di cambiarlo affinché non sembrasse un trattato religioso. "Belle anime porche" disegnava maggiormente lo scheletro del libro e suscitava grande interesse. Era un'attraente contraddizione.

**Già dalle prime pagine questa situazione insostenibile della famiglia di terry satura l'aria, lei scappa, trova il primo, poi il secondo e poi il terzo, quello che non la può ospitare e quello che per la prima volta ospita qualcuno aiutata un po' dalle promesse di sesso. Malgrado tutto qual è la dote speciale di terry? Il sesso? E quella di Francesca? Chi delle due è la ragazzaccia poi?**

La dote principale di terry, a mio avviso, è il coraggio. La forza di tirarsi su le maniche. Di non darsi mai per vinta. Di accettare la sconfitta e prepararsi a una nuova possibile vittoria. C'è un punto del libro in cui lei dice a se stessa qualcosa tipo: "Forza, terry! E' una partita di pugilato, ce la farai". E poi è molto ironica, qualità che l'aiuta a superare le peggiori situazioni.

Invece la mia dote - premettendo che terry non sono io e che la mia storia non è la sua - credo sia innanzitutto la fantasia. Grazie a lei mi diverto con me stessa; trasformo il grigio in cavalli di nuvole; sciamaneggio con la vita. La ragazzaccia sicuramente è terry. Io non so nemmeno se sono una ragazza. Di certo sono un'anima: bella penso di sì, porca come lo è l'umanità.

**... e perché molti personaggi hanno l'iniziale maiuscola e terry no?**

Complimenti per l'attenzione. Pensa che con tutte le interviste che ho fatto, non me l'aveva ancora chiesto nessuno. Considera che questo è un diario. È terry che scrive in prima persona, e il maiuscolo lo usa solo con due personaggi: Michelle e Libertà, perché sono le uniche due alle quali vuole dimostrare il suo rispetto. Lei non si considera granché. Inoltre il suo nome - terry - le fa cagare, "un cazzo di nome da criceto". L'unico momento in cui compare con la maiuscola è nei dialoghi, quando si riproduce cosa l'altro personaggio pensa di lei. Così, per esempio, Michelle si rivolge sempre a lei con un "Terry" dalla T maiuscola, idem Stefano, mentre Libertà o i poliziotti le parlano col minuscolo. Ho voluto usare la grammatica in modo un po' più flessibile e figurato. Il maiuscolo e i minuscolo riflettono il rispetto che un personaggio ha dell'altro o di se stesso.

**Mi balza alla mente Michelle, che la protagonista ha tanto amato. E mi viene in mente una "senza casa", grande e grossa ma dal sorriso accogliente, vista tanto tempo fa per la trasmissione di Marco Berry, "Invisibili". Hai preso spunto da lei? In questo libro il lato umano delle persone, bello o terribile che sia, viene molto fuori. Cosa ti colpisce delle persone? .. o delle persone che fino ad oggi hai incontrato nei tuoi viaggi?**

Guarda, in realtà Michelle fisicamente assomiglia molto a una compagna torinese che appoggia il movimento zapatista ed è quindi spesso in Messico. Delle persone mi colpiscono molte cose. Forse, prima di tutto, le storie che mi raccontano. L'aspetto fisico viene dopo. A distanza di anni mi posso ricordare di fatti che mi sono stati raccontati, ma talvolta dimentico il viso di chi li ha narrati.

Fisicamente mi colpiscono i volti forti alla Pasolini, i corpi non perfetti, eppure altamente espressivi, tipo la tabaccaia di Fellini in "Amarcord". La gente comune, non insaponata e incravattata, mi ispira, a livello artistico, molte più idee.

**Facciamo una domanda strana, pensi che il tuo libro piaccia? Se sì, perché? Se no, perché le persone dovrebbero leggerlo? È pura fiction o dietro a questo lavoro c'è un significato che dovrebbe essere colto? Cosa vorresti dire con il tuo lavoro letterario?**

Dai feedback che ricevo quotidianamente, il roman-zoo piace: anche chi ne rimane shockato non riesce a metterlo da parte e deve finirlo. Così il libro viene letto da gente di diversissima età, provenienza sociale e geografica, genere e sesso. Questo per me è un gran risultato. Il mio fine era proprio questo: essere letta dal maggior numero di persone. Volevo infatti abbattere un po' di stereotipi e dare un messaggio forte contro l'ipocrisia sociale. Volevo anche parlare a chi si trova in situazioni non invidiabili: guardare sempre avanti. Non lasciarsi abbattere da chi ha già l'anima morta. Può succedere di tutto, ma alzarsi non è impossibile. Inoltre un ritratto diverso delle donne: le rappresentano sempre fighe, oche e cacasotto, mentre terry non è così.

**Tu faresti quello che fa terry? Non nel senso delle scene "morbose" (non so se sia il termine giusto poi) ma nel senso della sua libertà che alla fine trova.**

Anch'io come terry ho dovuto ricercare la mia libertà. Ho viaggiato molto, anche per strada. La differenza tra me e lei è il rapporto con la realtà: lei si scontra in continuazione. Ha molta rabbia dentro che la fa abbaiare e mordere. Io ho sempre preso la vita in modo più serpentino, senza schiantarmi e farmi troppo male. Valuto le cose fino al midollo, cerco persino di vederne l'energia: non pianifico, ma tento di capire le situazioni e agire di conseguenza. Più che un cane, mi sento un serpente. Al posto di abbaiare e tirare i calci, preferisco scaldarmi al sole, evitare ciò che non mi convince e mordere solo nei casi inevitabili.

**Nei personaggi della storia ci sono persone che hai incontrato nei tuoi viaggi? Ce ne dici qualcuno?**

Puri e crudi dalla realtà arrivano un paio di personaggi secondari, come la mendicante che cura i cervelli marci - davvero incontrata su un tram di Torino - o la coppia di donne che sembrano fantasmi, in un bar dove terry e stefano stanno gustando un cappuccino. Queste due donne, vestite proprio come le ho descritte nel libro, le incontrai nell'ascensore dell'Università di Torino dove lavoro. Il dialogo che intrattenevano è fedelmente riportato in ciò che sente terry. Quello che dicevano era così allucinante che, appena scesa, presi l'agenda e scrissi tutto. Poi creai apposta lo spazio per poterle inserire nel romanzo.

**Alla fine del libro si capisce bene che idea terry si è fatta degli uomini, delle donne, dell'amore, ed anche del sesso. Oggi, che si parla di diritto, di uomini, donne e quella concezione, forse fumosa, della famiglia tradizionale, che idea ha Francesca dell'amore e della coppia indipendentemente che sia dello stesso o di sesso diverso? Basterebbe fare un muro alto alto attorno al Vaticano ed approvare i DICO per essere felici?**

Io credo che la società migliore è quella che rispetta la libertà individuale: ognuna/o è libero/a di condurre la propria vita come desidera, senza danneggiare quella degli/le altri/e. La famiglia è il nucleo che sentiamo tale al di là dei vincoli di sangue. Credo in un concetto di famiglia allargata, che ciascuna/o di noi può crearsi a suo piacimento. Ognuna di queste scelte dovrebbe essere riconosciuta dallo stato, la cui esistenza non precede quella dell'individuo. Lo stato esiste per il benessere delle persone, non per rendere la vita più buia e intricata.

**... e quando terry chiede alla sua amata Michelle se lei è Dio, lei gli risponde che non esiste e che deve credere in se stessa. Tu sei Michelle? Tu che hai viaggiato molto, pensi che Dio esista?**

Mi piacerebbe, se non altro, diventare come Michelle. Lei è casa, acqua e pane per chi ne ha bisogno. Oserei dire, è l'amore puro, perché esiste al di là di ogni giudizio di valore. Michelle rispetta l'esistenza per come le si presenta dinanzi. L'unico materiale che si sente di poter giudicare è se stessa: non siamo quel che diciamo di essere, ma quel che facciamo. Lei questo lo sa bene, per questo è dio. Io ho incontrato una persona simile. Era un signore portoricano sui 40 anni, piccolo, magro magro, che viveva sotto gli alberi della spiaggia di Miami. Mi ha ospitato nella sua vita per una settimana, facendomi conoscere tutti i tipi di persone che, come lui, vivono per strada in quella folle città. Vendeva mariuana per mantenersi. Non mi ha mai chiesto niente, anzi, cercava sempre di offrirmi da mangiare. È forse la persona più pura che abbia mai incontrato. Per quanto riguarda dio, Michelle è un'anarchica, e anch'io lo sono in linea teorica, ma ho anche una forte spiritualità che mi fa percepire energie superiori alla ragione. No, non credo in nessuna religione, ma credo nell'energia che si reincarna in varie vite e varie dimensioni. Per semplificare, posso dire che i libri di Carlos Castaneda descrivono alcune mie sensazioni sull'esistenza.

**Qualcuno dice che stai lavorando al continuo di questo romanzo, anche se nel "nostro piccolo" facciamo fatica a vedere una seconda parte. Sono vere queste dicerie? Ci vuoi dare qualche anticipazione sui tuoi nuovi piani?**

Sì, c'è un proseguo. Il prossimo romanzo è ambientato nella scena hip hop: terry, o qualcun'altra per lei, sarà una rapper che gira tra le scene dell'underground italiano e quelle di Brooklyn (New York). Ho già iniziato a scriverlo, ma non ho fretta. Voglio che anche di quello sia completamente soddisfatta prima di offrirlo in pasto a chi vorrà leggerlo. Nella terza e ultima parte di questa prima trilogia, la stessa - o una terza - protagonista si fa sciamana per le strade dell'India. Poi muore e si reincarna in uomo. E da lì inizierà una nuova serie.

**...ed è vero anche che qualcuno vorrebbe farci un film?**

Sì, al momento sto lavorando al soggetto e presto inizierò alla stesura della sceneggiatura, per questo ho messo un po' da parte il secondo romanzo. La produttrice con cui sto lavorando è una bravissima professionista di Roma, Donatella Palermo, che mi ha anche offerto di farne la regia. Sono entusiasta all'idea. Mentre lavoravo al libro, le immagini mi correvano davanti alle pupille: scrivevo vedendo il film. Voglio realizzare un'opera che sia arte, che rimanga immortalata negli occhi di chi la vedrà come alcuni film per me esemplari, tipo "Paura e Delirio a Las Vegas" di Gilliam, o "L'Odio" di Kassovitz.

**Una domanda in linea alla sezione in cui metteremo questa intervista (Il giardino segreto): come scrivi? Fai qualche cosa di particolare per riempire le tue pagine? Spesso si immagina che uno scrittore faccia delle cose particolarissime per poi produrre le sue storie. Tu sei quell'autrice che viaggia in lungo ed in largo con un taccuino su cui annota tutto e poi trasforma i suoi mille taccuini in storie?**

Avendo girato tanto, qualche volta il taccuino me lo sono portato, ma devo dire che non mi diverte affatto scrivere quando sono in giro. Mi sento sommersa dalla vita: non ho bisogno di creare arte, perché la sto già vivendo. Devo dire che i momenti di più facile creatività sono a Torino, nella mia stanza. Il grigio fuori aiuta: sdraiata sul letto passo nottate intere a creare.

**Nei ringraziamenti, ringrazi anche la libertà. Che cos'è per te?**

Attenzione, perché in realtà è terry che ringrazia la libertà, dato che i miei "sgraziamenti" si trovano alla fine del libro e non all'inizio.. Però no problem, mi sento di poterla ringraziare anch'io la libertà, dato che è sempre stata l'essenza che andavo e vado e andrò cercando. Non a caso 10 anni fa mi feci tatuare questa parola sul mio corpo dicendomi: se sarò vecchia e mi darà fastidio averla addosso, vorrà dire che potrò anche sputarmi in faccia. Per non farmi schifo, nella mia vita devo sempre rispettare la ricerca continua della libertà: intellettuale, fisica, artistica e spirituale.

**In fine una domandona alla Bonolis: che cos'è per te il senso della vita?**

Il senso della vita, per me, è cercare di capire il motivo per cui siamo su questa terra. Ognuno/a di noi ha una missione: se non capisce qual è e non la compie, sarà sempre insoddisfatta/o e probabilmente dovrà tornare sulla terra una o più vite per compierla. Se la si capisce, il nostro percorso evolve e noi progrediamo verso qualcosa che purtroppo non so dirti cos'è, ma è certo armonico.

**Sei felice?**

Bellissima domanda, alla quale rispondo con gioia perché è il punto chiave della mia vita. Mi fermo spesso e me lo chiedo: cerco di lavorarci costantemente, per arrivarci. Ho vari modi per farlo:

- Cercare di vedere il positivo anche nelle situazioni peggiori;
- Pensare: "cos'è che non posso non aver fatto nella mia vita?" e cercare di farlo;
- Coccolarmi, se sono triste;
- Cercare di trattarmi bene, darmi anche qualche carezza: il corpo è il tempio dell'anima.

Io credo che se non siamo felici, forse è tempo di cambiare qualcosa nelle nostre vite. Questo è certo: non siamo certo nati/e per essere infelici.



Informazioni sul libro:

Titolo: **Belle anime porche**  
Autore: Francesca Ferrando  
Editore: Mimemis-Pressutopia  
Pagine: 236  
Prezzo: 13 euro

(Scritto da **Marco Montori** (marco.montori@puralanadivetro.com) il **18/03/2007**)